

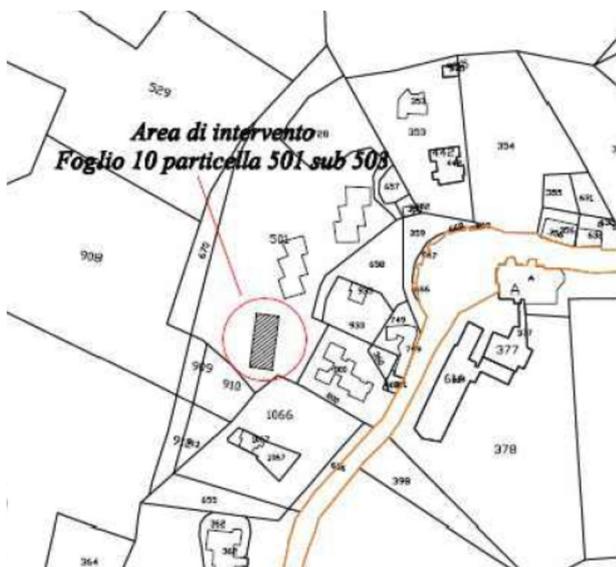
RELAZIONE GEOLOGICA PER LA RICHIESTA DEL N.O. AL VINCOLO IDROGEOLOGICO

(R.D.L. 3267 del 30/12/1923; R.D.L. 23 del 03/12/1926; R.D. 1126 del 16/05/1926)
(D.G.R. Lazio n° 3888 del 29/07/1998 e dalla D.G.R. Lazio N° 6215 del 30/07/1996)

(Comune di Rocca di Papa – RM “Via Roma 109”)

Domanda di Sanatoria: chiusura di parte del piano pilotis (mq 25,92), con la conseguente creazione di un volume chiuso destinato a cantina, la realizzazione di una scala esterna di accesso al piano primo e la chiusura di un balcone.

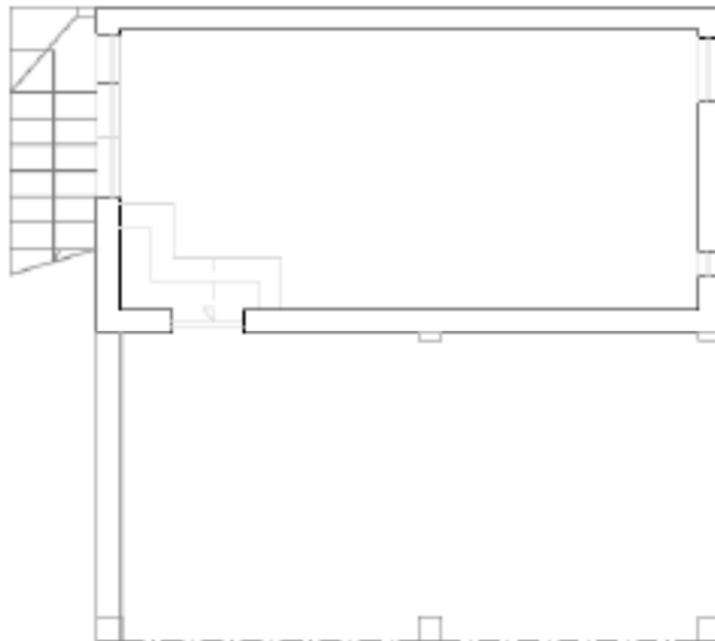
FOGLIO 10 - PARTICELLA 501 sub 503



Premessa

Il sottoscritto Dr. Geologo Pio Sella ha redatto la seguente Relazione Geologica per la domanda del rilascio del Nulla-Osta relativo ad interventi in aree sottoposte a Vincolo Idrogeologico (R.D.L. 3267 del 30/12/1923; R.D.L. 23 del 03/12/1926; R.D. 1126 del 16/05/1926).

L'intervento consiste nella richiesta di Sanatoria per alcuni interventi su di un edificio già realizzato (cfr. elaborato seguente)





REGIONE LAZIO

CARTA TECNICA REGIONALE

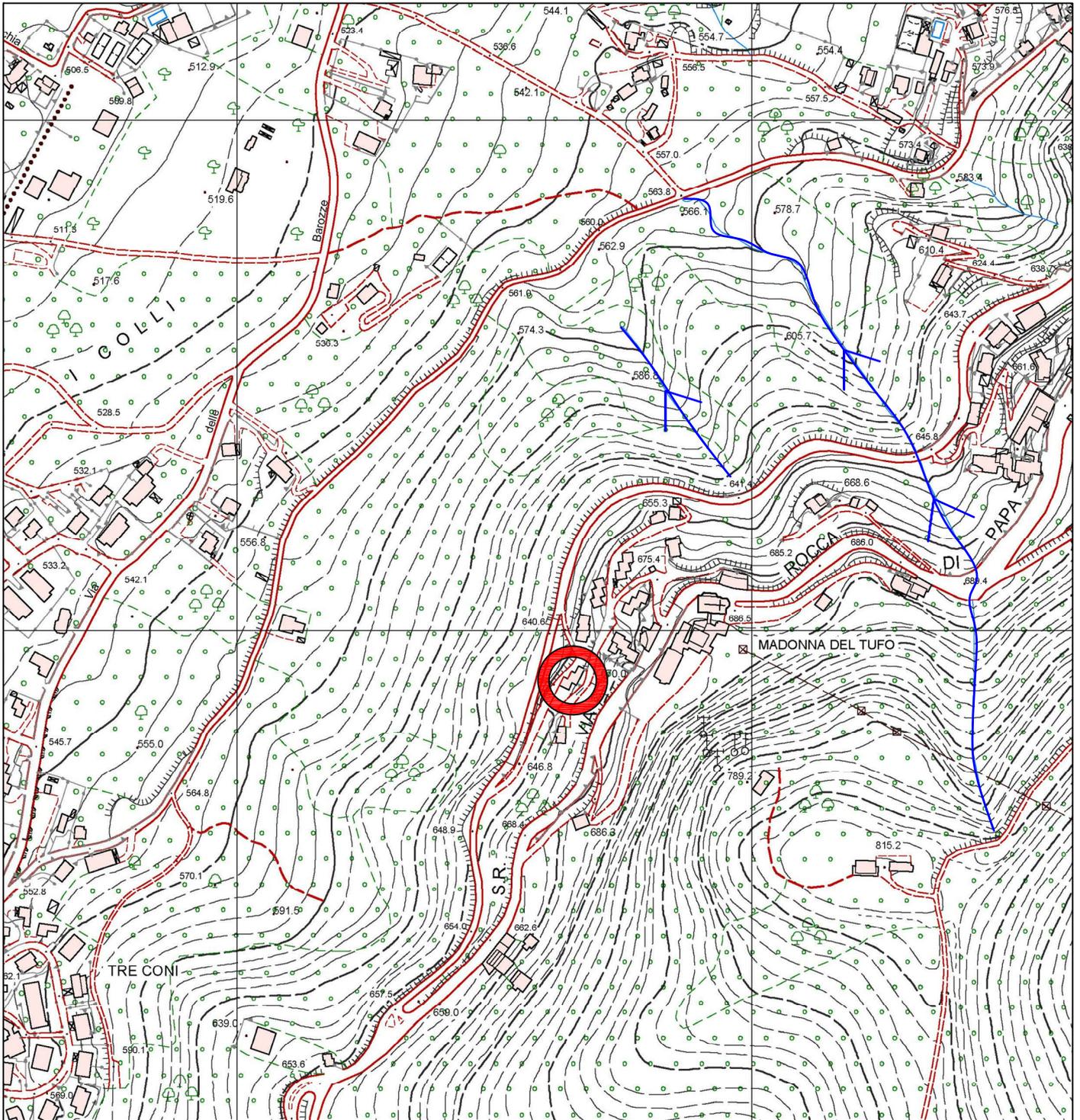
Scala 1:5000



Elemento n° 388013
BELVEDERE



CARTA DEL RETICOLO IDROGRAFICO



Tale Relazione è stata eseguita nel rispetto di quanto richiesto dalla D.G.R. Lazio n° 3888 del 29/07/1998 e dalla D.G.R. Lazio N° 6215 del 30/07/1996.

I punti trattati nella seguente relazione sono quelli richiesti dai precedenti D.G.R. e qui di seguito elencati:

- Caratteri geologici, litologici e pedologici;
- Assetto geomorfologico ed idrologia di superficie;
- Fenomeni d'erosione e di dissesto (potenziali o in atto);
- Caratteri idrogeologici e vulnerabilità delle falde;
- Sismicità;
- Valutazione degli elementi concorrenti a definire situazioni di rischio e ipotesi tecniche di riduzione dello stesso;

FOTO DELL'INSERIMENTO DELLA STRUTTURA

FOTO 1



Le strutture sono state realizzate su di un'area pianeggiante ottenuta tramite gradoni sorretti da muri di sostegno che non presentano instabilità.

FOTO 2



CARATTERI GEOLOGICI E GEOFORFOLOGICI

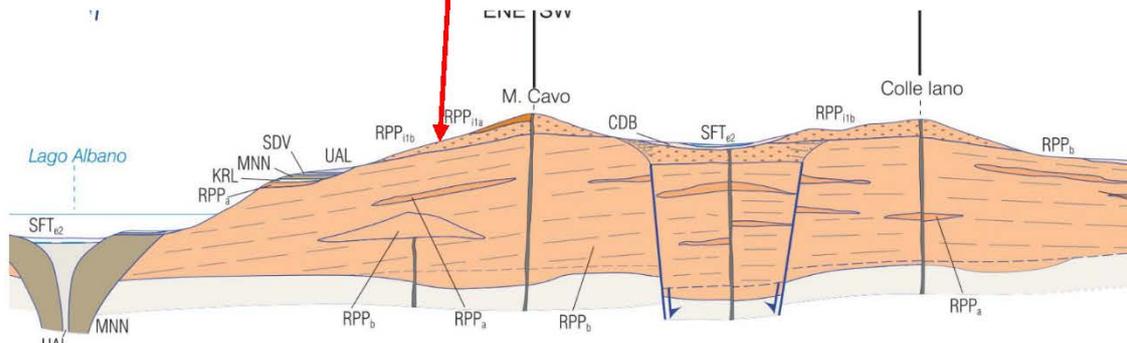
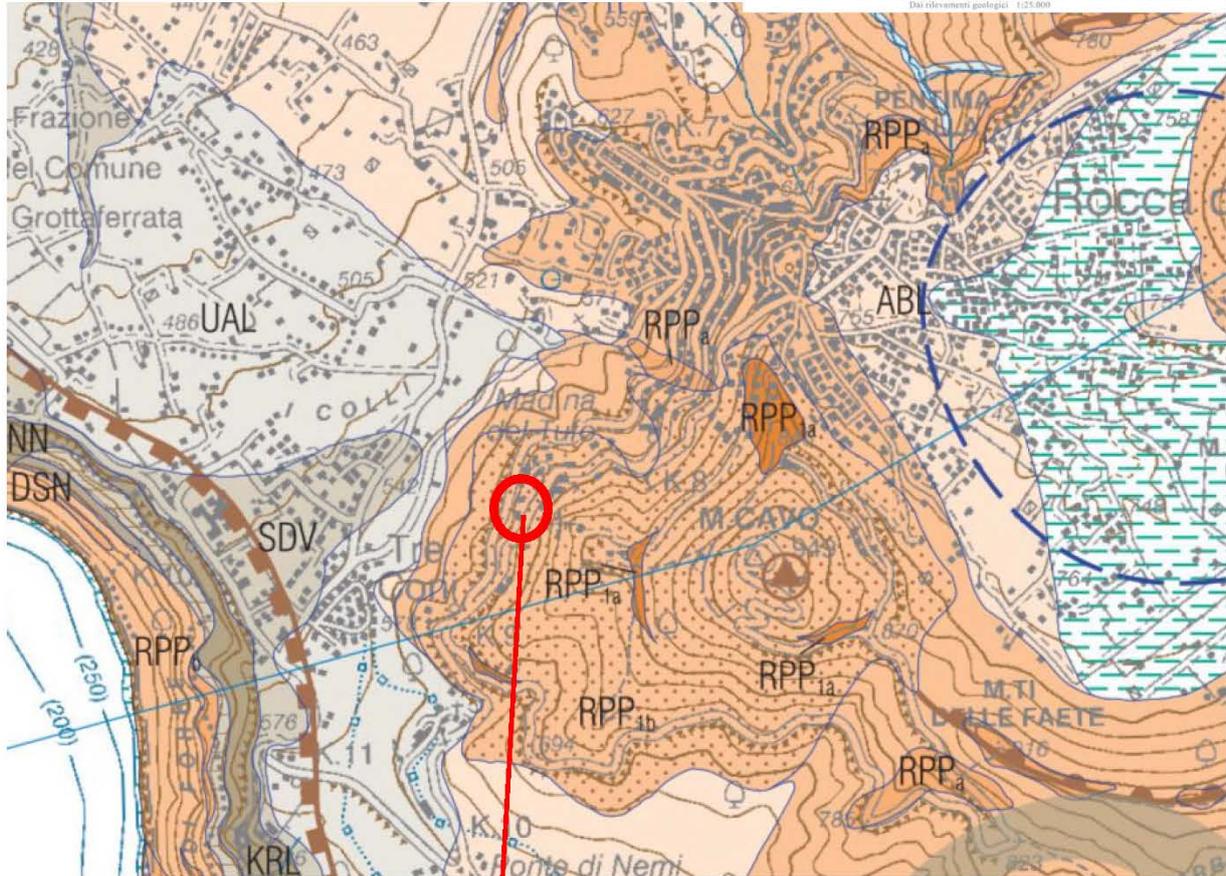
La geologia del sito è quella corrispondente ad un'area posta sulle pendici occidentali del cono di scorie di Monte Cavo. Esso è costituito da scorie saldate in ammassi e da lave di natura leucititica intercalate, che determinano insieme alla su detta scoria una elevata capacità di sostenere carichi e scarpate stabili.

Nel complesso la geomorfologia è quella tipica di un settore posto sul medio versante di un cono di scorie senza salti morfologici repentini poiché la scoria mostra una compatezza regolare. La vegetazione inoltre è diffusa e assicura una protezione all'erosione superficiale del suolo.

Il substrato scoriaceo è caratterizzato da scorie saldate sino ad agglutinate con all'interno piccoli brandelli lavici che nel complesso determinano un ammasso compatto e semi-litoide. La fase eruttiva che ha generato tale deposito piroclastico e riconducibile a quella del "Tuscolano-Artemisio" di età compresa tra 300 e 600 Ka.

La saldatura delle scorie in questa porzione del versante è prevalentemente di origine termica, il materiale piroclastico durante le eruzioni si depositava molto più caldo, poiché percorreva un tragitto aereo di ricaduta meno lungo da consentire ai singoli lapilli di saldarsi meglio tra loro una volta in contatto.

Le due costruzioni si trovano su di un ampio gradone pianeggiante, in questo settore meno acclive la copertura pedogenizzata raggiunge circa 0.50 m di spessore ed è presente una epivolcanite sabbiosa, quale residuo dell'erosione delle scorie.



FORMAZIONE DI ROCCA DI PAPA

La formazione raccoglie i prodotti lavici e piroclastici che formano lo stratovolcano intracalderico delle Faete ed i suoi apparati eccentrici.

litofacies lavica (RPP_a). Lave grigio-scare, da tefritiche a K-foiditiche a fono-tefritiche[®], da porfiriche a microcristalline, da compatte a vacuolari, con contenuto variabile di fenocristalli di leucite spesso in individui centimetrici, clinopirosseno ed occasionalmente olivina. Le colate principali sono quelle di Monti delle Faete, Maschio delle Faete, Pentima Stalla, Monte Ara, Monte Pennolo. Spessori massimi 20 m.

litofacies scoriacea (RPP_b). Bancate di lapilli scoriacei, da saldati a sciolti, con intercalati livelli cineritici a giacitura quaquaversale associati sia all'apparato centrale delle Faete, sia ai coni di scorie di Colle Tondo, Monte Fiore, Casale Molare, Madonna della Molara, Molara ed a quelli sepolti di Monte Pennolo, Colle delle Vacche, Colle dell'Acero, Colle dell'Acqua. Spessori massimi 400 m.

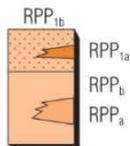
membro di Colle Iano (RPP₁)

È costituito dai depositi scoriacei (RPP_{1b}) e lavici (RPP_{1a}) dei centri di Colle Iano, Monte Cavo e Monte Vescovo. Si tratta di coni di scorie edificatisi dopo il collasso della piccola caldera dei Campi d'Annibale e poggiati al di sopra di una superficie di *unconformity* significativa.

litofacies lavica (RPP_{1a}). Lave grigio-scare, da porfiriche a microcristalline, da compatte a vacuolari, con contenuto variabile di fenocristalli di leucite, clinopirosseno ed occasionalmente olivina. L'età radiometriche comprese tra 278+5 ka e 268+4 ka⁽⁷⁾. Spessori massimi 20 m.

litofacies scoriacea (RPP_{1b}). Bancate di lapilli scoriacei, da saldati a sciolti, con intercalati livelli cineritici a giacitura quaquaversale associati ai coni di scorie di Colle Iano, Monte Cavo, Monte Vescovo. Il cono di Monte Vescovo è ricco di xenoliti pirossenitici. Spessori massimi 200 m.

PLEISTOCENE MEDIO p.p.



ASSETTO GEOMORFOLOGICO E IDROLOGIA DI SUPERFICIE

L'assetto geomorfologico si ritiene stabile, non si sono mai verificati in questo settore forme di instabilità né diffusa né puntuale quali crolli o scivolamenti rotazionali.

Le acque di pioggia sono facilmente assorbite dal terreno per l'elevata permeabilità, l'intervento in sanatoria non ha pregiudicato la circolazione di tali acque e non ha determinato instabilità geomorfologica. Inoltre come mostra la carta del reticolo idrografico la struttura non interagisce con esso.

CARATTERI IDROGEOLOGICI E VULNERABILITA' DELLE FALDE

Dal punto di vista idrogeologico, attraverso i dati ottenuti da pubblicazioni specializzate si ritiene che nel sito indagato la falda idrica è presente alla profondità di circa 200 m dal piano campagna; non vi sono inoltre sorgenti di strato sia a monte che a valle e neanche circolazioni sotterranee riconducibili a falde sospese.

La falda per la tipologia costruttiva considerata, è ritenuta non vulnerabile.

SISMICITA'

Il comune di Rocca di Papa ricade in area sismica classificata dalla nuova normativa Zona 2 B una accelerazione massima orizzontale sul bedrock come da tabella seguente (categoria di suolo A – soil factor = 1 - O.P.C.M. n. 3274).

ZONA SISMICA	SOTTOZONA SISMICA	ACCELERAZIONE CON PROBABILITÀ DI SUPERAMENTO PARI AL 10% IN 50 ANNI (a_g)
1		$0.25 \leq a_g < 0.278g$ (val. Max per il Lazio)
2	A	$0.20 \leq a_g < 0.25$
	B	$0.15 \leq a_g < 0.20$
3	A	$0.10 \leq a_g < 0.15$
	B	(val. min.) $0.062 \leq a_g < 0.10$

Tabella 3 - Suddivisione delle sottozone sismiche in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido utilizzate per lo scenario di riclassificazione sismica della Regione Lazio.

**VALUTAZIONE DEGLI ELEMENTI CONCORRENTI A DEFINIRE
SITUAZIONI DI RISCHIO E IPOTESI TECNICHE DI RIDUZIONE DELLO STESSO.**

Non si evidenziano particolari condizioni di rischio per la stabilità del versante, ma in via cautelativa si effettuino una regolare pulizia delle caditoie dei tetti e piazzali per migliorare lo scorrimento delle acque di pioggia.

Geol. Dr. Pio Sella